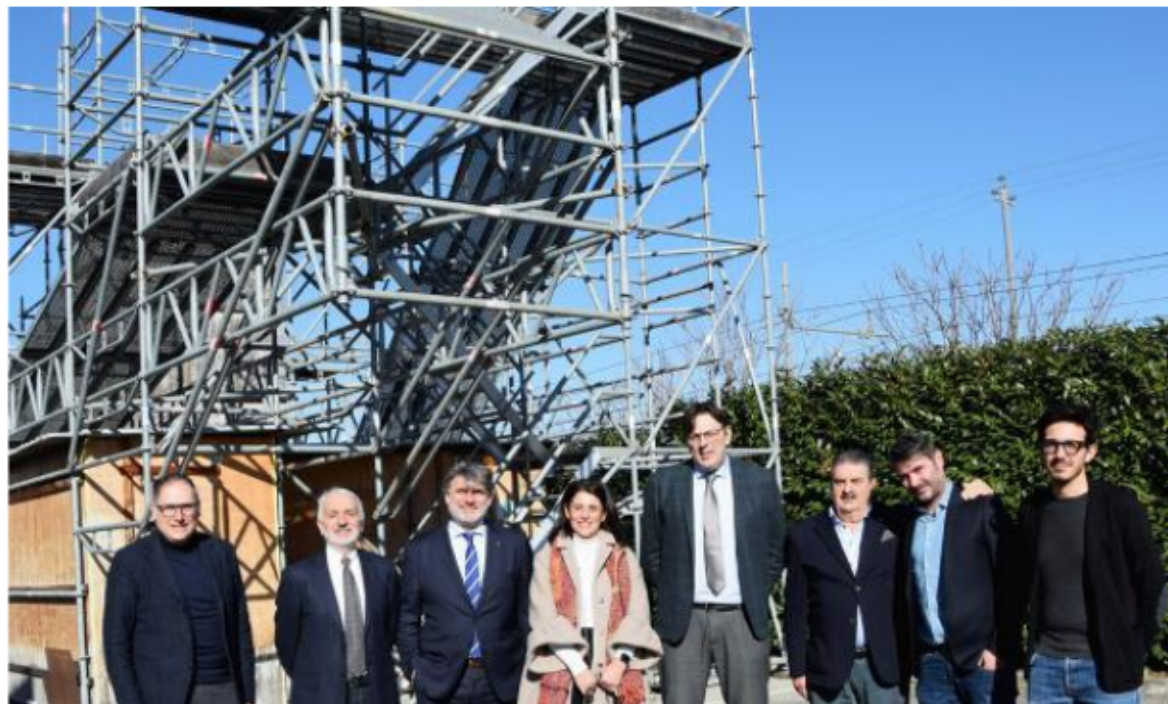


Superbonus, l'allarme degli artigiani: «Liquidità in crisi, a rischio lavori e aziende»

Confartigianato e Cna contro il giro di vite del Governo: «Le banche non fanno più credito, si blocca l'edilizia appena rilanciata»



Sopra, gli esponenti delle due associazioni delle province di Forlì-Cesena e Rimini: per la loro protesta hanno scelto un luogo simbolico, la scuola edile artigiana di Forlimpopoli. A destra, operai in un cantiere: molti erano stati aperti con il superbonus del 110%, come non accadeva da anni



di **Matteo Bondi**

«L'ammontare dei lavori eseguiti già a gennaio è stata esattamente la metà di quanto era stato fatto a dicembre. Questo a causa delle nuove norme istituite dal Governo in merito al superbonus e che limita a una sola cessione il credito sui lavori eseguiti. Così si rischia di bloccare un comparto, quello dell'edilizia, che è, sì, ripartito, ma che ha ancora bisogno di essere sostenuto e non certo di vedere modificare le regole, sulle quali si sono fatti i piani economici delle ditte, per tre volte in tre mesi».

Lo urlano a gran voce, in un appuntamento congiunto, Confartigianato e Cna in rappresentanza dei territori di Forlì, Cesena e Rimini (Cna è provinciale, mentre Confartigianato è divisa tra Forlivese e Cesenate: ad ogni modo, tutti erano coinvolti). E anche la sede era simbolica: quella, a Forlimpopoli, della Scuola Edile Artigiana. Tutti i dirigenti delle varie associazioni di categoria erano uniti in una

LA CESSIONE DEL CREDITO

«Alcuni istituti dicono stop alle pratiche, altri non accettano più domande. Ma i cantieri sono avviati»

mobilitazione di carattere nazionale proprio per chiedere la modifica dell'articolo 28 del Decreto Sostegni ter che, «pur con il condivisibile e doveroso intento – spiegano i dirigenti e presidenti Confartigianato e Cna – di evitare le frodi nell'utilizzo dei bonus edilizia e riqualificazione energetica, limita a una sola cessione il trasferimento dei crediti fiscali. Da quando si è anche solo annunciata l'eventuale stretta gli istituti di credito hanno bloccato le pratiche, altri invece non le accettano proprio più. Questo crea una mancanza di liquidità a ditte medio piccole già impegnate in lavori, che rischiano di non poter proseguire, non pagare i lavoratori, così come i fornitori».

Il comparto edile nel 2021 ha assunto a livello nazionale 123.000 nuovi addetti. «Si mettono così a rischio i lavoratori – continuano le associazioni di categoria – e la credibilità di aziende che stanno lavorando per la ripresa del Paese. Non si è tenuto conto con queste restrizioni proprio delle medio e piccole imprese che però sono la spina dorsale di questo comparto». Che il superbonus potesse attirare gli appetiti della criminalità organizzata era un rischio evidente: «Lo avevamo denunciato alla presentazione stessa del superbonus – spiegano Confartigianato e Cna –. La creazione di

6.000 nuove aziende da un giorno all'altro erano il segnale che qualcosa si muoveva. Ma se si accertano delle irregolarità non è bloccando tutto il comparto che si eliminano, ma invece aumentando i controlli e la sorveglianza».

È stato redatto un manifesto comune che verrà diffuso ai rappresentanti delle istituzioni su tutto il territorio e ai parlamentari locali, nel quale sono indicati almeno dieci motivi per correggere la norma e prevedere controlli efficaci contro le truffe. «Modalità e criteri per il riconoscimento dei benefici – concludono le associazioni – sono stati oggetto di modifica ripetutamente solo nell'ultimo mese contribuendo ad alimentare incertezza tra le imprese e i cittadini. In relazione a ipotesi di un nuovo provvedimento a breve per sbloccare le operazioni di cessione del credito, abbiamo richiesto al Governo la convocazione di artigiani e piccole imprese per un confronto costruttivo per individuare le soluzioni più efficaci per non bloccare il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME CRIMINALITÀ

«Bloccando tutto, pagheranno le conseguenze i dipendenti. Facciano piuttosto i controlli»